

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

Ottantadue

3
LUGLIO 2018

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

COBAT RAEE SPECIALE OPEN SCOPE

3 NEL DNA DEL CONSORZIO
UNA GARANZIA DI SUCCESSO

11 IL PRODUTTORE SEMPRE
RESPONSABILE DEL BENE

28 GREEN ECONOMY E AMBIENTE
NEL CONTRATTO DI GOVERNO

EDITORIALE

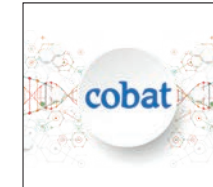
Prioritario l'impegno dei produttori

2

NEL DNA DEL SISTEMA COBAT LA GARANZIA DI UN SUCCESSO

3

Da trent'anni in prima linea per l'economia circolare e la difesa dell'ambiente, il Consorzio è ora pronto a vincere nuove sfide.



RIUTILIZZO DEL BENE, CENTRALE IL RUOLO DEL PRODUTTORE

11

Il direttore operativo di Cobat, Claudio De Persio, parla della responsabilità estesa del produttore in un mondo che cambia.



COBAT RAEE - SPECIALE OPEN SCOPE

15 AGOSTO 2018: COSA CAMBIA NELLA GESTIONE DEI RAEE

16

Il Decreto n. 49/2014, presto in vigore, prevede novità importanti nella gestione dei rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche.



LA NUOVA CLASSIFICAZIONE DELLE CATEGORIE AEE

20

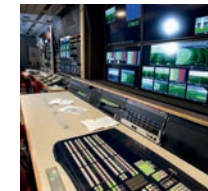
Dal 15 agosto le categorie di AEE passeranno da 10 a 6, e i prodotti saranno classificati in base a criteri dimensionali e merceologici.



"RIVOLUZIONE" OPEN SCOPE, ISTRUZIONI PER L'USO

22

Dall'iscrizione al registro AEE alle comunicazioni, dalle nuove "famiglie" di prodotti ai beni esclusi: un prezioso vademecum.



GREEN ECONOMY E RIFIUTI ZERO NEL CONTRATTO DI GOVERNO

28

Alla scoperta degli impegni ambientali messi nero su bianco dal nuovo Esecutivo. Il ministro Costa si occuperà di economia circolare e legalità.



*Nulla si crea
e nulla si distrugge,
tutto si trasforma.*

Antoine-Laurent de Lavoisier

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Redazione Cobat

Foto e illustrazioni:

Archivio Cobat

Emanuela Fagioli

Franco Rigamonti

Fotolia

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta certificata FSC®
che identifica prodotti realizzati
con cellulosa proveniente da foreste
gestite responsabilmente.



Prioritario l'impegno dei produttori



Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

QUANDO NEL 1988 IL PARLAMENTO

italiano ha deciso di affrontare la situazione delle batterie al piombo disperse nell'ambiente creando un consorzio, la situazione nel Paese era veramente desolante.

Con il basso prezzo del piombo sui mercati internazionali, il valore dei rottami di piombo e dunque anche delle batterie era insignificante: quindi in termini economici a nessuno conveniva la raccolta ed anche il conseguente riciclo delle batterie.

Si trovavano batterie esauste non solo abbandonate nelle discariche abusive, ma addirittura sui marciapiedi delle città, vicino a monumenti storici, nei boschi.

Impegnando i produttori di batterie a sostenere i costi di una raccolta e un trattamento di riciclo corretti dal punto di vista ambientale in pochi anni si è risolto il problema.

Certo, si sono dovute fare grandi campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e mettere a disposizione dei privati e

delle aziende servizi di logistica efficienti. Fatto ciò, solo dopo pochi anni l'Italia si poteva vantare di avere una raccolta e un riciclo di batterie al piombo in linea con i Paesi occidentali considerati da sempre estremamente virtuosi nei confronti dell'ambiente, come Norvegia e Finlandia. Con l'economia circolare oggi siamo all'inizio di una simile meravigliosa avventura? Le premesse dicono di no.

La moltiplicazione degli attori sul territorio voluta da una legge ignorante dei problemi ambientali da una parte e dall'altra la responsabilità estesa dei produttori, che è solo un mantra recitato da tutti in Europa, ma che per ora non trova nessuna rispondenza pratica, rendono ardue quelle azioni necessarie a sensibilizzare tutti gli attori del settore sulla necessità di un impegno preciso ad attuare l'economia circolare.

La nostra speranza è che i legislatori italiani scoprano presto questo deficit e vi pongano riparo.

Senza l'impegno dei produttori a farsi carico economicamente dei progetti dei loro prodotti, in modo che siano completamente riciclabili, e senza analogo impegno economico per diffondere la cultura del riciclo presso tutti gli operatori sarà estremamente difficile ripetere il successo ottenuto con le batterie esauste.

Peccato, perché ormai vi sono le esperienze e di conseguenza le conoscenze sufficienti a rendere di nuovo l'Italia un Paese orgoglioso delle proprie attività ambientali. Comunque non è mai tardi ed inoltre sistemi come quello Cobat sono in grado di realizzare già oggi un buon lavoro: ma vorremmo che diventasse ottimo soprattutto per il futuro del Paese Italia.

NEL DNA DEL SISTEMA COBAT LA GARANZIA DI UN SUCCESSO

DA TRENT'ANNI IN CAMPO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE, ORA IL CONSORZIO SI FA IN TRE PER VINCERE LE SFIDE FUTURE



Un impegno trentennale nella corretta gestione del fine vita dei beni immessi sul mercato, con una "missione" chiara: rendere le aziende protagoniste dell'economia circolare trasformando i loro prodotti diventati rifiuti in nuove materie prime. Può essere sintetizzata così l'attività che Cobat porta avanti dal 1988, offrendo importanti servizi alle imprese e garantendo la difesa dell'ambiente. Si tratta in particolare di servizi integrati e personalizzati di raccolta, trattamento e avvio al riciclo di pile e accumulatori esausti, rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE), moduli fotovoltaici e pneumatici fuori uso (PFU). Azioni concrete dal punto di vista operativo accompagnate da una serie di inizia-

Nel 1988 viene istituito Cobat come Consorzio Obbligatorio per le Batterie esauste per poi trasformarsi, con la liberalizzazione del 2008, in un sistema di raccolta e riciclo multifiliera.

tive volte a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito all'importante tema della sostenibilità. Efficienza, innovazione e capacità di guardare avanti sono i valori che hanno portato il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo a crescere e ad affermarsi sul mercato. Elementi cardine del Dna del sistema Cobat che per vincere le nuove sfide del futuro ha ora deciso di farsi in tre creando Cobat RIPA, Cobat RAEE e Cobat TYRE. Ripercorriamo

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Archivio Cobat



alcuni dei momenti più importanti di questa attività trentennale a presidio dell'economia circolare.

Nel 1988 viene istituito Cobat come Consorzio Obbligatorio per le Batterie esauste per poi trasformarsi nel 2008, in seguito al decreto legislativo 188/08 che stabilisce la liberalizzazione del mercato, in un Sistema di raccolta e riciclo multifiliera. Il provvedimento, che recepisce la direttiva comunitaria 2006/CE su pile e accumulatori giunti a fine vita, affianca a Cobat, fino a quel momento soggetto unico, altri Sistemi in grado di gestire questa categoria di rifiuti. Già leader nel settore delle batterie, il Consorzio aderisce nel 2011 al Centro di Coordinamento RAEE aprendosi così al mercato dei rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, e avviando l'attività di gestione di questa tipologia di prodotti a fine vita. Grazie alla propria professionalità, Cobat riesce a diventare uno dei primi cinque Sistemi di raccolta e riciclo di RAEE in Italia.

La capacità di guardare al futuro e di affrontare con sicurezza nuove sfide porta poi il Consorzio ad avviare la prima filiera italiana per il riciclo dei moduli fotovoltaici, inseriti nella categoria dei RAEE con il decreto legislativo 49/14 attuativo della direttiva 2012/19/UE. Correva l'anno 2011 e Cobat agì in anticipo sulla normativa, attestandosi leader in soli tre anni in termini di quota mercato rappresentata. Il Consorzio venne riconosciuto da produttori e importatori di impianti fotovoltaici partner indispensabile perché in grado di gestire tutte le componenti (moduli, batterie e inverter) del prodotto a fine vita. La crescita non si arresta qui. Nel 2015 Cobat viene riconosciuto dal Comitato per la Gestione degli Pneumatici Fuori Uso (PFU), ente istituito dal Ministero dell'Ambiente presso l'ACI - Automobile Club d'Italia, come soggetto abilitato alla gestione degli PFU provenienti da autodemolizione.

Il Consorzio è diventato così una delle realtà più importanti della green economy italiana. In trent'anni di attività ha gestito più di 5 milioni di tonnellate di rifiuti - 20 volte il peso del Colosseo - di batterie esauste, RAEE e pneumatici fuori uso. Solo nel 2017 sono state oltre 140.000 le tonnellate di prodotti tecnologici trasformati in nuove risorse.

Attraverso un network logistico e di impianti diffusi in modo capillare sul territorio nazionale, Cobat garantisce dunque un servizio efficiente di raccolta, stoccaggio e avvio al riciclo di qualsiasi tipologia di rifiuto, ottimizzando i costi e abbattendo le emissioni in atmosfera con ritiri "a chilometro zero". Sono oltre 70 i punti Cobat, aziende autorizzate alla raccolta e allo stoccaggio degli scarti, selezionate dal Consorzio, e 24 gli impianti di recupero e trattamento partner, distribuiti in modo omogeneo in tutta Italia. In questo modo Cobat è in grado di garantire i più alti standard qualitativi a ogni latitudine, con un servizio ritagliato sulle esigenze logistiche e organizzative di ogni impresa. È questo il sistema Cobat: una grande piattaforma italiana di servizi per l'economia circolare. In questo sistema risiede quel Dna garanzia di successo legato all'esperienza accumulata negli anni, all'efficienza comprovata sul campo e alla capacità di evolvere e cambiare la propria identità garantendo sempre la massima professionalità. Da qui la scelta di creare tre realtà specifiche all'interno dell'Universo Cobat per avvicinare al meglio lo strumento tecnico consortile alle esigenze dettate dalle nuove normative europee sulla circular economy e sulla responsabilità estesa del produttore. Cobat RIPA rappresenta il più importante consorzio italiano per la raccolta e il riciclo di pile e accumulatori esausti, che si avvale dell'esperienza trentennale del Consorzio nella gestione del fine vita di questa tipologia di prodotti. Consorzio di diritto privato, senza scopo di lucro, coerente alle disposizioni di legge imposte ai Sistemi Collettivi, in relazione al decreto legislativo 188/2008, è un sistema di raccolta e riciclo accreditato al Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori (CDCNPA). Leader del mercato, gestisce oltre la metà delle pile e degli accumulatori immessi al consumo nel nostro Paese.

Cobat RAEE è invece il consorzio per la raccolta e il riciclo dei rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE), inclusi i moduli fotovoltaici, che si avvale dell'esperienza trentennale di Cobat nella gestione del fine vita di questi prodotti. Consorzio di diritto privato, senza scopo di lucro, coerente alle disposizioni di legge imposte ai

5 milioni di tonnellate

20 volte il peso del Colosseo, di batterie esauste, RAEE e pneumatici fuori uso gestiti negli ultimi 30 anni





Negli anni Cobat ha continuato a crescere occupandosi del riciclo di batterie, RAEE, moduli fotovoltaici e pneumatici fuori uso. Grande anche l'impegno nel promuovere la cultura della difesa ambientale.

Sistemi Collettivi di finanziamento, in relazione al Decreto Legislativo 49/2014, è un sistema di raccolta e riciclo accreditato al Centro di Coordinamento RAEE (CDCRAEE). Cobat TYRE, infine, è una società consortile, regolamentata dal decreto ministeriale n. 82 dell'11 aprile 2011, per la raccolta e il riciclo degli pneumatici fuori uso, che si avvale dell'esperienza trentennale di Cobat nella gestione del fine vita di questa tipologia di prodotti.

Parallelamente a queste tre novità, Cobat ha inoltre promosso la nascita del nuovo consorzio Cogepir per la gestione del fine vita dei fuochi di segnalazione e pirotecnici.

La gestione operativa di tutte le attività di raccolta e avvio al riciclo sarà affidata a Cobat, la grande piattaforma italiana di servizi per l'economia circolare, che continuerà a offrire servizi integrati per la gestione dei rifiuti a tutte le aziende interessate.

Dal punto di vista dei servizi Cobat aiuta dunque le aziende in modo concreto e su più fronti a perseguire uno sviluppo sostenibile che apporti benefici non solo all'ambiente, ma all'intero sistema economico nazionale. In questo quadro ben si inseriscono gli accordi con grandi associazioni di categoria che permettono a decine di migliaia di imprese di usufruire dei servizi di

Cobat è leader a livello italiano nel riciclo di batterie e pile esauste, ma non solo. Per promuovere l'economia circolare il Consorzio ha portato avanti anche importanti missioni all'estero. A destra, una foto scattata alla Piramide dell'EvK2CNR in Nepal, nei pressi del campo base dell'Everest durante la missione effettuata da Cobat nell'ottobre 2013 per sostituire i moduli fotovoltaici del laboratorio sul tetto del mondo.





Oggi il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo rappresenta una delle realtà più importanti dell'economia circolare e della green economy italiana. Per continuare a vincere le sfide anche nel futuro, il sistema Cobat si è fatto in tre dando vita a: Cobat RIPA, Cobat RAEE e Cobat TYRE.



raccolta in maniera semplificata attraverso un'apposita piattaforma web. E poi ancora la collaborazione con i produttori di beni per trovare nuove soluzioni dedicate agli utenti finali: uno dei migliori esempi è Cobat Zero Waste, progetto che permette all'acquirente finale di attivare una garanzia sul fine vita del bene comprato e successivamente richiedere il ritiro attraverso una semplice procedura online.

Non solo servizi però, l'impegno di Cobat è anche ricerca e promozione di una cultura ambientale. Insieme al CNR e al Politecnico di Milano, il Consorzio ha infatti avviato una serie di studi per dare una nuova vita alle batterie al litio, e per individuare le migliori soluzioni possibili nel campo dello storage, riutilizzando gli accumulatori a fine vita come strumento di ricarica delle auto elettriche. L'obiettivo è promuovere una mobilità sostenibile rendendo meno costose le batterie dei veicoli a emissioni zero e potenziando le stazioni di ricarica. Cobat ha inoltre lavorato alla sottoscrizione della Carta Metropolitana della Mobilità Elettrica in occasione di E-Mob, la Conferenza nazionale sull'elettromobilità svoltasi al Castello Sforzesco di Milano nel maggio del 2017. Qui Comuni ed enti locali hanno firmato impegni precisi per

Nella foto in alto, il presidente Giancarlo Morandi stringe la mano ad alcuni operatori impegnati nel recupero di batterie al Rifugio Ponti in Val Masino, a quota 2.559 metri (2013). In mezzo un'immagine scattata durante la missione "Niente leghe sotto i mari" a difesa del nostro patrimonio blu (giugno 2007). Cobat è poi andato anche nelle scuole per parlare alle nuove generazioni di tutela dell'ambiente e sostenibilità.



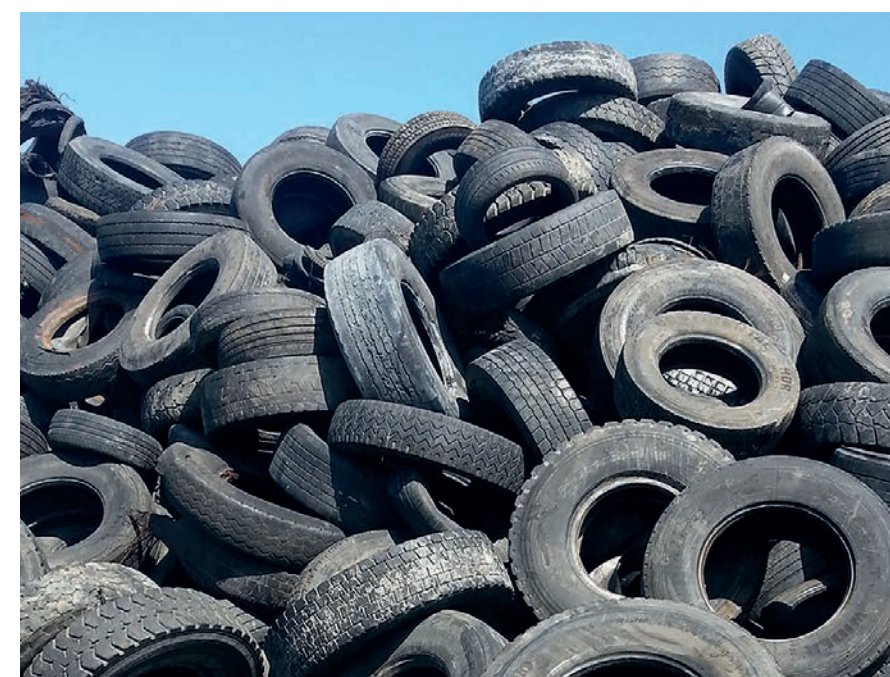
e_mob

favorire la diffusione dei veicoli green. Da oltre vent'anni Cobat partecipa inoltre con un proprio stand a Ecomondo, la grande fiera internazionale della green economy che si tiene a Rimini.

La sensibilizzazione verso i temi dell'economia circolare e della difesa dell'ambiente è passata in questi 30 anni anche da tante altre iniziative: incontri nelle scuole e nelle università, l'adesione al tour Panorama d'Italia per parlare delle eccellenze ambientali del nostro Paese, il sostegno al concorso Obiettivo Terra dedicato ai Parchi, alle Aree Marine protette e alle meraviglie naturalistiche d'Italia. La vocazione all'ecostenibilità ha poi portato Cobat ad essere protagonista di importanti missioni anche a livello internazionale. Su tutte, la Top Recycling Mission, spettacolare impresa realizzata nell'autunno 2013 dal Consorzio e dal Comitato EvK2CNR: un viaggio di 18 giorni per sostituire i moduli fotovoltaici e le batterie che alimentano il Laboratorio - Osservatorio Internazionale Piramide, voluto nel 1987 da Ardito Desio per lo studio dei cambiamenti climatici e ambientali, ai piedi del versante nepalese dell'Everest a 5.050 metri di quota.

In Italia, una delle imprese più significative targate Cobat è stata la campagna "Niente

Cobat ha sostenuto e sostiene una serie di ricerche scientifiche per cercare di dare una nuova vita alle batterie al litio. Importante anche l'attività di sensibilizzazione per promuovere l'utilizzo di auto elettriche a favore di una mobilità davvero sostenibile. In alto una foto simbolo di e-mob, evento organizzato al Castello Sforzesco di Milano dove è stata firmata la Carta Metropolitana della Mobilità Elettrica (maggio 2017).





Cobat ha sostenuto importanti attività umanitarie in Perù (2005) e in Ladakh (in più occasioni) al fianco di Italian Amala. La Onlus si prende cura dei bambini tibetani e dei loro nuclei familiari più bisognosi, con adozioni a distanza, assistenza scolastica e progetti mirati.



leghe sotto i mari" che nel biennio 2007-2008 portò al recupero di batterie al piombo, oltre a un repertorio sconcertante di altri rifiuti, da alcuni dei porti più belli del Sud Italia, iniziando con la bonifica dei porti di Formia e di Lipari. Sempre nel nostro Paese un altro intervento complesso e dai risultati importanti è stato quello del dicembre 2013 quando, grazie a una delicata operazione in elicottero, vennero recuperate una serie di grandi batterie dal Rifugio Ponti in Val Masino, a quota 2.559 metri. Il tutto senza dimenticare la solidarietà e le attività umanitarie, dalla Missione Perù del 2005 per contribuire allo sviluppo di una regione rurale andina, al sostegno diretto alla onlus Italian Amala, impegnata a portare aiuti e speranza ai bambini tibetani orfani e bisognosi del Ladakh.

Tutto questo, e altro ancora che non è stato possibile sintetizzare in poche pagine, rappresenta il tesoro di esperienza, servizi, attività realizzate e risultati ottenuti in questi 30 anni. Un patrimonio dal quale il Consorzio vuole attingere per crescere ancora di più e per conquistare nuove vittorie in futuro in nome dell'economia circolare e della difesa dell'ambiente. Per il bene dell'Italia e del Pianeta.

LA RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE È L'ASPETTO CHIAVE

“Il ruolo del produttore del bene è sempre più centrale, non più solo per il riciclo e il recupero dei materiali, ma anche per il riutilizzo dei prodotti stessi. La partita decisiva si gioca nel campo del rimesso al consumo, e anche qui Cobat è pronto a giocare un ruolo chiave”. Claudio De Persio, direttore operativo di Cobat, ha le idee chiare sulla responsabilità estesa del produttore (e dell'importatore) di un bene. Il mondo cambia, è chiamato a vincere la sfida della sostenibilità, e per farlo è necessario puntare sul massimo contenimento possibile dei rifiuti e sul riutilizzo dei prodotti. In una parola: occorre attuare l'economia circolare. Il recente Pacchetto Europeo sulla Circular Economy va in questa direzione, anche se, come più volte ricordato dai vertici di Cobat durante convegni pubblici, è bene insistere ancora di più sulla responsabilità del produttore chiarendone i contorni, a partire dal settore delle Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, oggetto delle importanti novità legate all'Open Scope.

“In questo settore tutto dipende dalle normative europee che il nostro Paese è poi chiamato a recepire - spiega Claudio De Persio - La responsabilità estesa del produttore consiste nel fatto che il produttore, o comunque l'importatore del bene, deve occuparsi del prodotto immesso al consumo dalla sua nascita al fine vita, deve farsi carico dei costi dall'inizio alla fine di questo percorso. L'Europa ha ora stabilito che questo processo non si conclude più con il semplice riciclo dei materiali, ma occorre arrivare al loro riutilizzo”. Il produttore deve quindi fare in modo che i costi non gravino sulla comunità e che non si disperdano materiali inquinanti nell'ambiente, dando una nuova vita ai beni di cui si occupa. Una

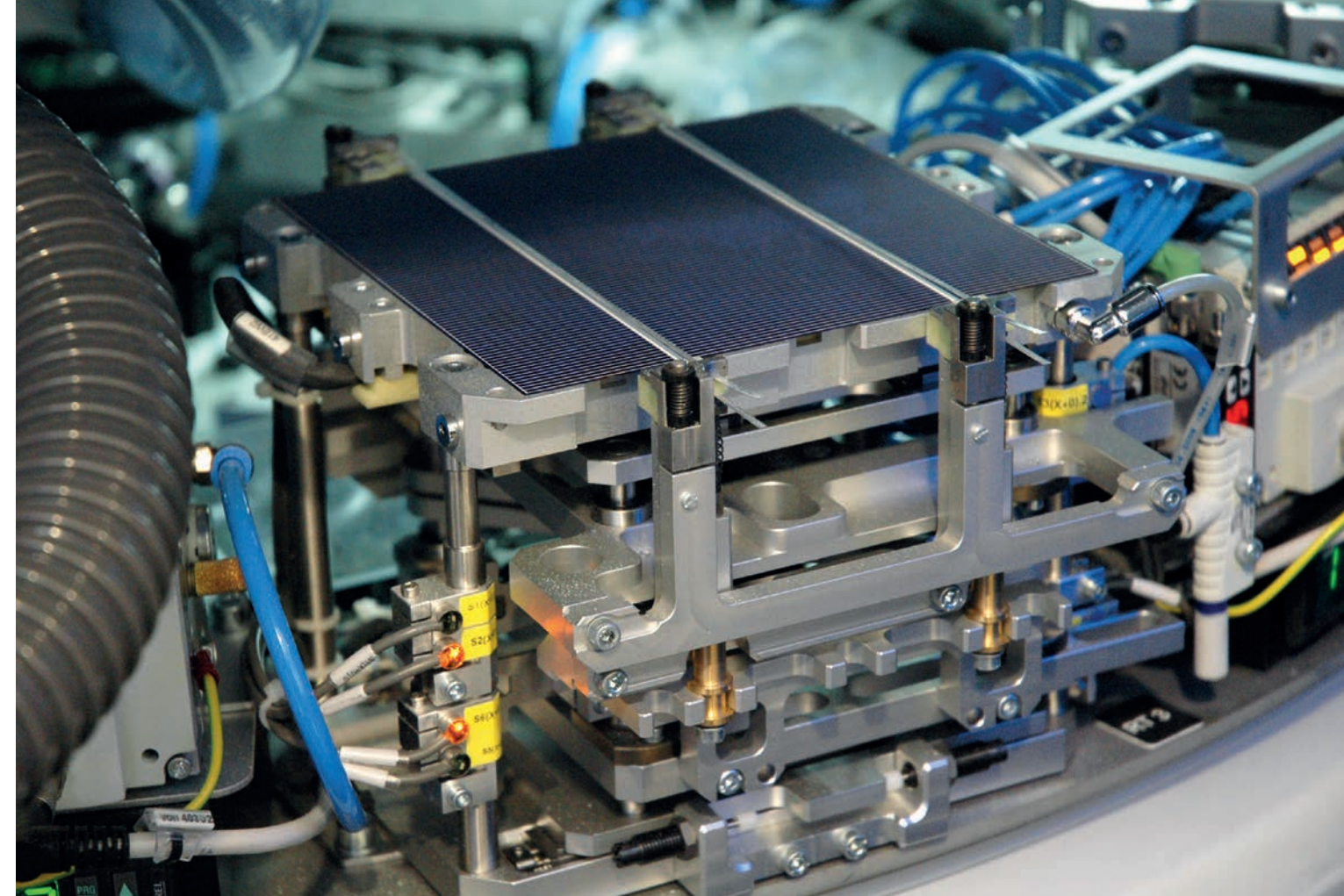
Il direttore operativo di Cobat Claudio De Persio: “Il produttore deve occuparsi non solo del riciclo dei materiali, ma anche del riutilizzo del bene sul mercato”.



Alcuni dati contenuti nel Rapporto Cobat 2017 in merito alla raccolta dei RAEE. Lo scorso anno il Consorzio ha raccolto complessivamente oltre 13.000 tonnellate di rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche.

Tabella 1 - Cobat: Raccolta di RAEE in Italia per Raggruppamento

RAEE (t) Raggruppamento	2016	2017	Var. % 16-17
R1 - Freddo e clima	2.019	3.023	49,72%
R2 - Altri grandi bianchi	2.665	533	-79,99%
R3 TV e Monitor	11.131	8.508	-23,56%
R4 - Piccoli elettrodomestici	1.730	1.728	-0,07%
R5 - Sorgenti luminose	20	45	119,51%
Totale	17.566	13.838	-21,2%



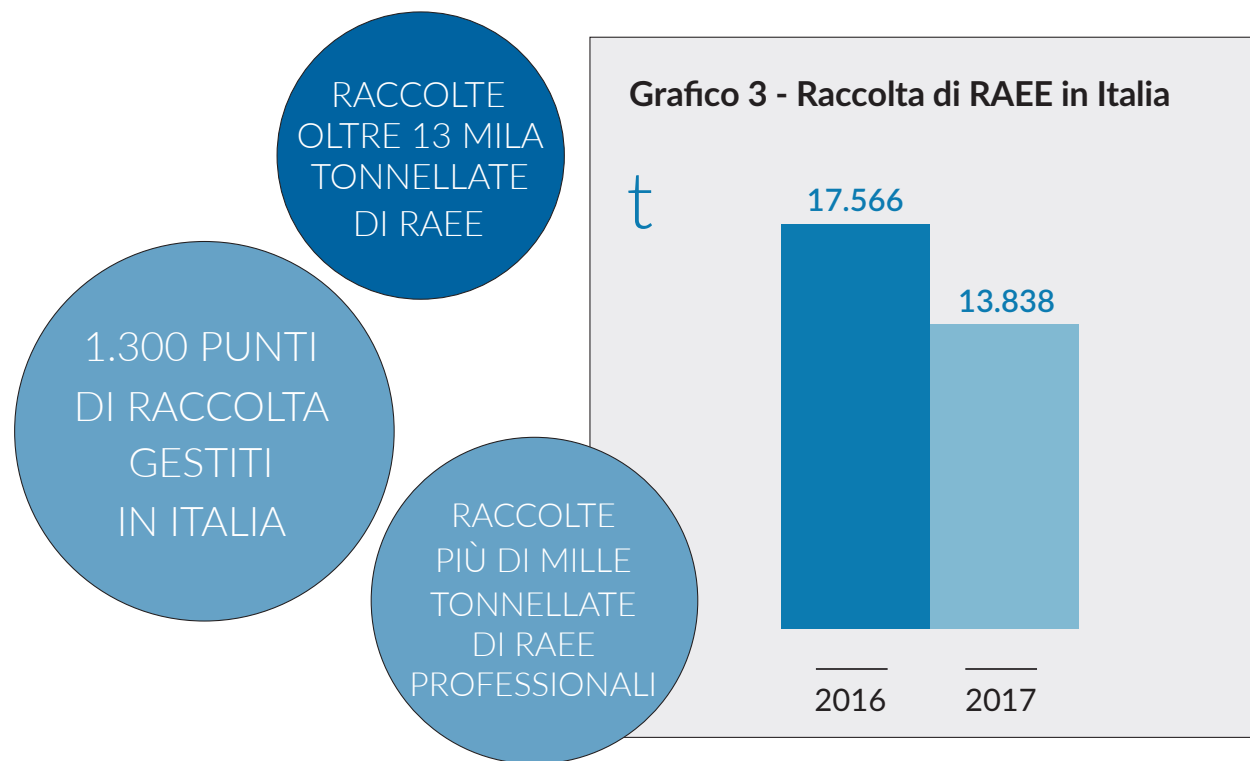
“La normativa per gli operatori del settore deve essere più chiara. Reimmettere un prodotto sul mercato porterà vantaggi non solo ambientali, ma anche economici”.

responsabilità che può però rivelarsi anche un'opportunità. Il produttore può infatti cercare di riappropriarsi del valore economico del bene giunto a fine vita per riutilizzarlo, per reimmetterlo nella propria filiera. “Questo vuol dire che in breve tempo potremo assistere a un'evoluzione importante del sistema produttivo e commerciale, a una concezione completamente diversa - aggiunge De Persio - non più rifiuto, ma un bene rifiuto, un bene rifiuto che si può trasformare tranquillamente in un prodotto da riutilizzare, magari in un altro mercato, con altre regole, ma comunque un prodotto che potrebbe non avere mai fine. Si tratta di un cambiamento epocale, si tratta di dare davvero vita a quell'economia circolare nella quale Cobat crede da trent'anni”. Come ogni cambiamento che apre la strada verso un futuro migliore, bisogna però fare i

conti con difficoltà da affrontare durante il percorso e con nuove sfide da vincere. “La normativa per gli operatori del settore deve essere più chiara - auspica il direttore operativo di Cobat - non parlo tanto di semplificazione, ma di chiarezza, della necessità di avere un testo normativo ad hoc per quanto riguarda il reimmesso al consumo dopo l'attività di raccolta, con procedure di verifica e controllo. Sono convinto che le quote di riutilizzo dei beni aumenteranno presto, raggiungendo livelli importanti. Il futuro vedrà gli impianti che trattano i rifiuti riorganizzarsi per trasformare gli scarti in nuovi prodotti da riportare sul mercato”. Da qui un altro auspicio da parte di Claudio De Persio: “Occorre fare di più per liberalizzare il mercato, è necessario creare un sistema meno incatenato dal Centro di Coordinamento. Se il meccanismo del riuso viene avviato bene, in modo chiaro e corretto, avremo vantaggi non solo per l'ambiente, ma anche per l'economia. I produttori, come accennavo prima, potranno infatti ottenere ricavi da questo processo, nella logica dell'economia circolare”. Il tema della responsabilità del produttore riguarda da vicino anche la gestione e il riciclo



COBAT RAEE SPECIALE OPEN SCOPE



dei rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche. In questo settore Cobat RAEE vuole continuare a crescere fornendo servizi sempre più all'avanguardia ai propri partner. "Le AEE rappresentano un settore importante per Cobat, con risultati significativi soprattutto per quanto concerne il domestico - precisa De Persio - I numeri della nostra attività sono importanti, anche se vanno letti all'interno di una visione d'insieme e di una situazione in continua evoluzione che ci vede pronti alle nuove sfide. Per quanto riguarda il reimesso al consumo il Consorzio è in crescita, ed è questo ciò che conta".

Nell'intervista il direttore operativo Claudio De Persio ha sottolineato come la gestione dei RAEE rappresenti un settore importante per Cobat: "In questo ambito tutto dipende sempre di più dalle normative europee".

Da questo punto di vista sono molto interessanti i dati riportati nel recente Rapporto Cobat presentato poche settimane fa a Roma. Gli oltre 1.300 punti di raccolta gestiti in tutta Italia hanno prodotto più di 13.000 tonnellate di RAEE facendo registrare una flessione rispetto al 2016. Tale flessione è dovuta in massima parte a una sovraraccolta effettuata dal Consorzio nel cosiddetto Raggruppamento R2 ("Grandi Bianchi" come frigoriferi e lavatrici) la quale, per necessità di compensazione, ha determinato anche nel 2017, così come si era già verificato nel 2016, l'attribuzione di minori Punti di Raccolta in questo ambito da parte del Centro di Coordinamento RAEE. Si registra un'altra leggera flessione nel

Raggruppamento R3, dovuta a un mutamento tecnologico iniziato negli ultimi anni, che ha comportato la diminuzione nei centri di raccolta dei monitor a tubo catodico e l'aumentare di quelli a schermo piatto.

In controtendenza rispetto al leggero calo di questi settori, nel 2017 si è poi registrato un significativo incremento nei Raggruppamenti R1 e R5, rispettivamente del 49% e del 119%. Questo importante risultato deriva dall'adesione al Consorzio da parte di nuovi produttori e importatori, con la conseguente crescita dell'immesso al consumo dichiarato da Cobat. Ma i dati interessanti raccolti nel Rapporto 2017 in merito ai RAEE non finiscono qui. Nonostante la diminuzione dei quantitativi raccolti, il Raggruppamento R3 (TV e monitor) con oltre 8.000 tonnellate, resta in assoluto il settore in cui il Consorzio registra la maggior quantità raccolta. La raccolta dei RAEE professionali presso i clienti dei propri soci, invece, è svolta direttamente dal Cobat attraverso la propria rete di Punti Cobat. I RAEE professionali raccolti sono passati dalle 161 tonnellate del 2016 alle 1.360 del 2017. Questo incremento è il risultato, da un lato, dell'avvio di progetti speciali con gli iscritti, dall'altro dell'attivazione di un servizio di ritiro dei RAEE da parte dei Punti Cobat ai propri clienti.



15 AGOSTO 2018: COSA CAMBIA NELLA GESTIONE DEI RAEE

Una rivoluzione? No. Quel che è certo è che ci saranno dal 2019 nuovi traguardi per quanto concerne la percentuale di raccolta e avvio al riciclo, quindi più opportunità per l'ambiente, per l'economia, per il lavoro. L'allargamento della normativa sui rifiuti elettronici ad altre categorie di prodotti tecnologici, il cosiddetto Open Scope, era già prevista dal decreto legislativo 2014. Ora la deadline si avvicina. Ma alle soglie di ogni faticosa data (ultimo in ordine di

tempo l'entrata in vigore del GDPR, quello sulla privacy che ha tolto il sonno a molte aziende) le acque si agitano, tanto che anche il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Comitato di Vigilanza e Controllo nella gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e delle pile e accumulatori hanno pubblicato on-line nel mese di maggio il documento "indicazioni operative per la definizione dell'ambito di definizione "aperto" del Decreto Legislativo n.

49/2014" con un sottotitolo poco "ministeriale" ma che sintetizza in modo efficace i timori che circolano.

Recita infatti il sottotitolo: *"Uno spettro s'aggira per l'Europa: lo spettro dell'open scope"*. Ci sembra quindi utile riportare in questo speciale, prima delle indicazioni Cobat RAEE, la premessa del documento citato: "Il 15 agosto 2018 entra in vigore il «campo aperto» di applicazione del d. lgs. 49/2014, come previsto dalla direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Tale avvenimento è vissuto dagli operatori del settore - produttori, associazioni di categoria, consorzi - come uno spartiacque tra tutto ciò che nel mondo RAEE è successo prima e quello che accadrà dopo il 15 agosto 2018.

Non siamo d'accordo. Nessuno spartiacque e nessuna era nuova e virtuosa. Vediamo perché.

Innanzitutto con la data del 15 agosto non viene minimamente modificata la definizione di AEE che, sempre, rimangono le apparecchiature che dipendono, per un corretto funzionamento, da correnti elettriche o da campi elettromagnetici e le apparecchiature di generazione, trasferimento e misurazione di queste correnti e campi e progettate per essere usate con una tensione non superiore a 1000 volt per la corrente alternata e a 1500 volt per la corrente continua; né vengono modificate le indicazioni fornite da vari organismi tecnici europei al fine di individuare correttamente cosa è AEE e cosa no; e non una sola parola del d. lgs. 49/2014 viene modificata in corrispondenza della data fatale.





In altre parole, quel che sarà AEE dopo il 15 agosto è AEE anche prima del 15 agosto, e lo è almeno dall'entrata in vigore del d. lgs. 49/2014.

Allora, cosa cambia?

... Ce lo dice la Commissione Europea nella relazione del 18 aprile 2017, quando afferma che le modifiche, apportate all'ambito di applicazione, riguardano il passaggio dalle attuali 10 categorie dell'Allegato I della nuova direttiva RAEE... alle 6 nuove categorie dell'Allegato III, che includono due categorie "aperte" relative alle apparecchiature di grandi e piccole dimensioni, ed evidenzia che la nuova direttiva disciplina tutte le categorie di AEE che rientrano nell'ambito di applicazione della vecchia direttiva e che il fatto di "rendere aperto" l'ambito di applicazione dovrebbe permettere di eliminare i problemi risultanti dalla diversa classificazione dei prodotti operata negli Stati membri.

Quindi le modifiche attengono solo ed esclusivamente ad una diversa ripartizione delle categorie di AEE che dalle dieci di cui all'allegato I del d. lgs. 49/2014, passano alle sei dell'allegato III. E la natura di questa variazione comporta, effettivamente, la conseguenza per cui un maggior numero di prodotti potrebbero entrare nell'ambito di applicazione del decreto. Ma solo e soltanto perché il predetto allegato I in vigore sino al 15 agosto distingue le categorie per tipologie di prodotti: grandi elettrodomestici, piccoli elettrodomestici e così via discorrendo sino ai distributori automatici. Se un produttore non riusciva ad inquadrare un proprio prodotto, AEE ai sensi della definizione, in nessuna delle predette dieci categorie, semplicemente, ma anche giustificatamente, non lo considerava nel campo di applicazione del d. lgs. 49/2014.

Dal 15 agosto, invece, da questo punto di vista, la novità introdotta dall'allegato III è sostanziale perché delle sei categorie di AEE che prevede, tre sono individuate per tipologia di prodotti, come nell'allegato I, ma la 4, la 5 e la 6 fanno riferimento, rispettivamente, ad "apparecchiature di grandi dimensioni (con almeno una dimensione esterna superiore a 50 cm)", ad "apparecchiature di piccole dimensioni

(con nessuna dimensione esterna superiore a 50 cm)" ed a "piccole apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni (con nessuna dimensione esterna superiore a 50 cm)".

La conseguenza della predetta nuova "categorizzazione" fa sì che il prodotto che prima del 15 agosto, pur avendo tutte le caratteristiche rintracciabili nella definizione di AEE, ma non essendo inscrivibile a tutto tondo in nessuna delle dieci categorie di cui all'allegato I, rimaneva fuori dal campo di applicazione del d. lgs. 49/2014; dopo il 15 agosto lo stesso prodotto, con l'avvento dell'allegato III, anche se non dovesse risultare ascrivibile a nessuna delle prime tre categorie "tipologiche", certamente potrà essere inserito in una delle altre tre categorie, facendo queste riferimento, in modo prescrittivo, soltanto a parametri dimensionali.

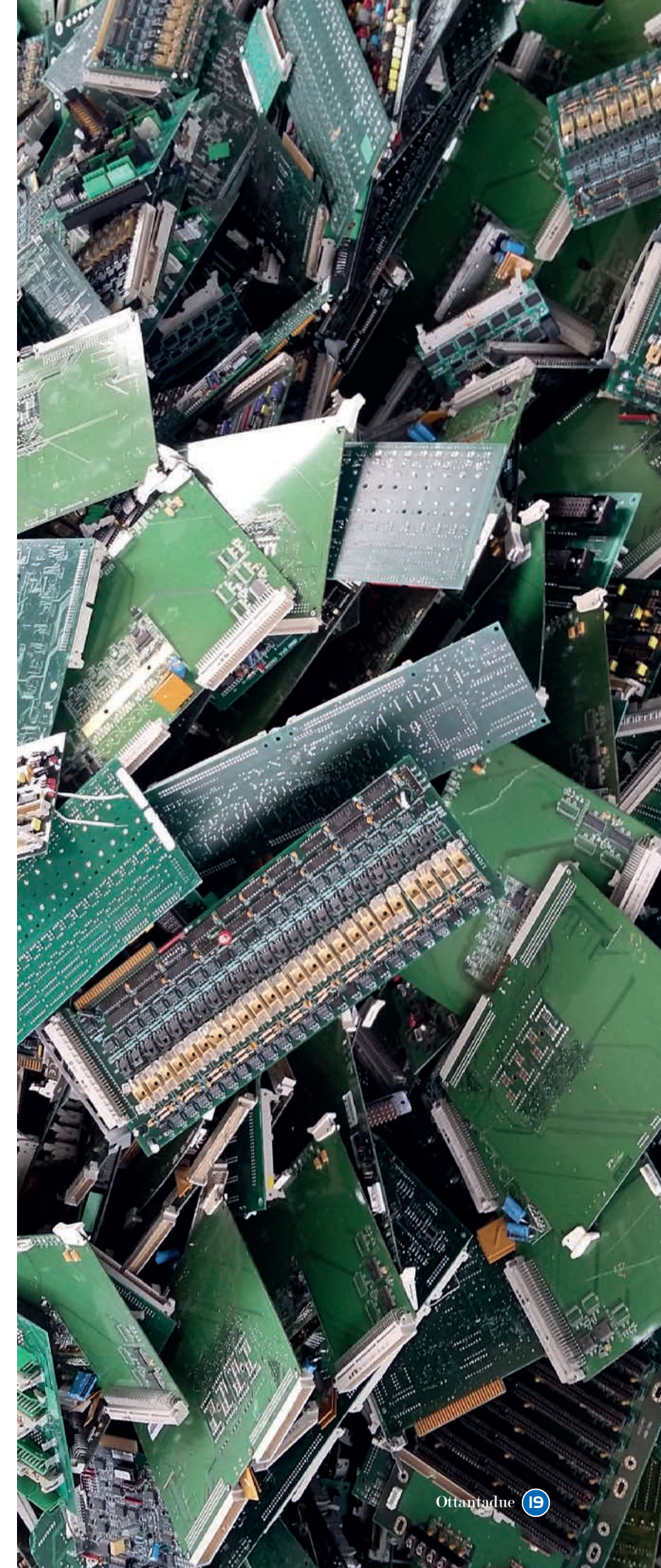
È di tutta evidenza che più di qualche AEE che oggi non trova collocazione in nessuna delle dieci categorie dell'allegato I, dal 15 agosto la troverà, certamente, nella categoria 4 o 5 o 6 dell'allegato III.

Ciò comporterà un sicuro aumento delle quantità di AEE immesse sul mercato e delle quantità di RAEE che dovranno essere raccolti... ma questa è un'altra storia.

Tuttavia, anche se nessuno spettro s'aggira per l'Europa, il Comitato ha ritenuto di offrire il proprio contributo alla causa della chiarezza e della semplificazione degli adempimenti da parte di produttori ed importatori in ordine alla corretta collocazione di prodotti che potrebbero rientrare nel campo di applicazione della normativa RAEE.

Il presente documento, pertanto, cerca di individuare criteri semplici ed univoci seguendo i quali gli operatori possano classificare correttamente i propri prodotti.

Sin d'ora sappiamo che il documento non è esaustivo di ogni dubbio, né avrebbe potuto esserlo vista la complessità ed anche la "scivolosità" della materia, ma proprio per questo prevediamo, in linea con il d. lgs. 49/2014, la possibilità che gli operatori chiedano al Comitato, per singoli prodotti, di esprimersi sulla loro corretta classificazione.



RICLASSIFICAZIONE DELLE CATEGORIE DI AEE

Il Decreto prevede che, a partire dal **15 agosto 2018**, le categorie di AEE rientranti nel suo campo di applicazione passeranno dalle attuali 10 a 6 e i prodotti al loro interno saranno classificati sulla base di criteri **dimensionali** oltre che **merceologici**.

Fino al **14 agosto 2018** (Allegato I)

1. Grandi elettrodomestici

2. Piccoli elettrodomestici

3. Apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni

4. Apparecchiature di consumo e pannelli fotovoltaici

5. Apparecchiature di illuminazione

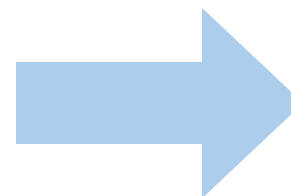
6. Strumenti elettrici ed elettronici

7. Giocattoli, apparecchiature per tempo libero e sport

8. Dispositivi medici

9. Strumenti di monitoraggio e controllo

10. Distributori automatici



Dal **15 agosto 2018** (Allegato III)

1. Apparecchiature per lo scambio di temperatura

2. Schermi, monitor ed apparecchiature dotate di schermi con una superficie superiore a 100 cm²

3. Lampade

4. Apparecchiature di grandi dimensioni (con almeno una dimensione esterna superiore a 50 cm)

5. Apparecchiature di piccole dimensioni

6. Piccole apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni (con nessuna dimensione esterna superiore a 50 cm)

OPEN SCOPE, ISTRUZIONI PER L'USO

La famiglia dei RAEE, i Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, si allarga. Oltre a televisori, elettrodomestici, smartphone, tablet, pc e molto altro, dal primo gennaio 2018 rientrano nella normativa RAEE anche i gruppi di continuità (i cosiddetti UPS), i sistemi di sorveglianza, gli inverter e i contatori elettronici del gas.

E dal 15 agosto 2018, con la definitiva transizione verso il cosiddetto Open Scope, tocca a sensori, prese, cavi, fusibili, morsettiere, prolunghe e una lunga serie di dispositivi elettrici ed elettronici finora non citati dalla legge.

Questo significa che chi produce o importa in Italia questi beni deve rispondere al Decreto Legislativo 49/2014, che introduce il concetto di "Responsabilità Estesa del Produttore", recependo la Direttiva europea 2012/19/UE sui Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche.

In pratica, i produttori e gli importatori interessati devono:

Iscrivere al Registro AEE, il Registro Nazionale dei Produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche

Comunicare ogni anno l'impresso sul mercato italiano dell'anno precedente

Marcare il prodotto per rendere individuabile il produttore e apporre il simbolo del "cassonetto barrato" per facilitarne la raccolta differenziata

Garantire il finanziamento di una corretta gestione del fine vita, dalla raccolta al trattamento o recupero, del prodotto immesso sul mercato, aderendo a un Sistema Collettivo di raccolta esistente o costituendo un sistema individuale

Qui di seguito l'elenco delle nuove AEE, elaborato in base alle indicazioni di ANIE e del Comitato di Vigilanza e Controllo sui RAEE del Ministero dell'Ambiente.

La presente guida è da considerarsi comunque non esaustiva, in quanto la presenza di molti articoli e dispositivi è ancora in fase di interpretazione.

Misurazione, contabilizzazione e metering

Esempi:

- Contatore acqua statico
- Contatore di calore
- Contatore di impulsi
- Contatore elettrico nei quadri
- Contatore gas elettronico
- Sensore di flusso digitale



Gruppi statici di continuità - UPS

Esempi:

- UPS < 375 kVA



Inverter

Esempi:

- Inverter (CEI 0-21)
- Inverter (CEI 0-16)
- Inverter per sistema di accumulo (CEI 0-21)
- Inverter per sistema di accumulo (CEI 0-16)

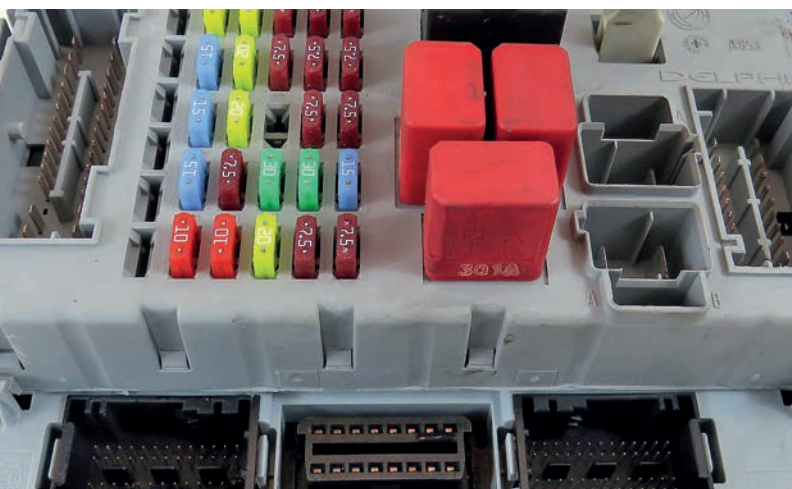




Installazioni elettriche

Esempi:

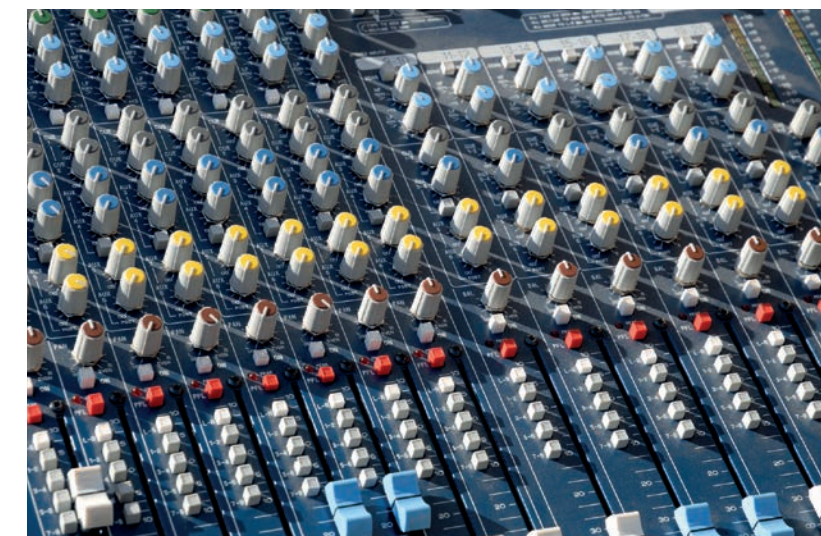
- Adattatore
- Alimentatore del citofono
- Alimentatore per sistemi domestici
- Apparecchi di comando e controllo elettromeccanici
- Avvolgicavo
- Call forwarding citofonico
- Centralino citofonico
- Chiave proxy
- Citofono e videocitofono
- Contatti ausiliari
- Controllore allagamento
- Cordone prolungatore
- Diffusore sonoro da incasso
- Dispositivi di chiusura automatica (ARD)
- Distributore segnale citofonico
- Elettrovalvole
- Gateway citofonico
- Ingresso audio RCA
- Interruttore differenziale RCCB e RCBO
- Interruttore modulare magnetotermico (MCB)
- Interruttore temporizzato e/o crepuscolare
- Lampada spia
- Microfono di chiamata attivazione voce
- Modulo apriporta proxy
- Modulo ricevitore radio
- Multipresa
- Pannello HMI
- Portafusibili
- Presa a spina industriale
- Presa di energia
- Presa telefonica e dati
- Presa TV
- Pulsantiera citofonica
- Relè
- Rilevatore di fumo e gas
- Rilevatore di presenza
- Scaricatore di sovratensione (SPD)
- Scatole e centralini cablati
- Sezionatore/interruttore di manovra
- Sganciatore a minima tensione a lancio di corrente
- Sganciatore massima tensione (POP)
- Sintonizzatore radio
- Spina
- Suonerie e ronzatori
- Termostato e cronotermostato
- Torretta cablata
- Trasformatore da barro DIN
- Trasmettitore radio



Videosorveglianza, anti intrusione e controllo accessi

Esempi:

- Alimentatori
- Amplificatori di linea
- Antenne antitaccheggio
- Avvisatori ottico acustici
- Badge
- Brandeggi
- Centrali
- Chiavi
- Ciclici, quadrivisori e commutatori video
- Controllori
- Custodie alimentate
- Distaccatori/disattivatori antitaccheggio
- Distributore video
- Elettroserrature
- Encoder, decoder e trasmettitori
- Illuminatori/lampade
- Lettori
- Matrici
- Metal detector
- Moduli di espansione
- Monitor
- Multiplexer
- Organi di comando anti intrusione
- Ottiche (escluse le manuali)
- Power injector
- Ricevitori di telemetria
- Sensori
- Sistemi di trasmissione
- Tag
- Tastiera e joystick
- Telecamere
- Varchi automatici
- Videoregistratori



Vi consigliamo di contattare Cobat per ricevere, senza impegno, una consulenza gratuita: areaproducttori@cobat.it - Tel. 06 487951 - 1

QUALI I PRODOTTI ESCLUSI

Sono escluse dal campo di applicazione, ai sensi dell'articolo 3, del d.lgs. n. 49/14, le seguenti AEE:

1) apparecchiature necessarie per la tutela degli interessi essenziali della sicurezza nazionale, comprese le armi, le munizioni e il materiale bellico, purché destinate a fini specificamente militari.

2) apparecchiature progettate e installate specificamente come parte di un'altra apparecchiatura che è esclusa o che non rientra nell'ambito di applicazione del presente decreto legislativo, purché possano svolgere la propria funzione solo in quanto parti di tale apparecchiatura.

3) le lampade a incandescenza.

4) le apparecchiature destinate ad essere inviate nello spazio.

5) gli utensili industriali fissi di grandi dimensioni.

6) le installazioni fisse di grandi dimensioni, ad eccezione delle apparecchiature che non sono progettate e installate specificamente per essere parte di dette installazioni.

7) i mezzi di trasporto di persone o di merci, esclusi i veicoli elettrici a due ruote non omologati.

8) le macchine mobili non stradali destinate ad esclusivo uso professionale.

9) le apparecchiature appositamente concepite a fini di ricerca e sviluppo, disponibili unicamente nell'ambito di rapporti tra imprese.

10) i dispositivi medici ed i dispositivi medico-diagnostici in vitro qualora vi sia il rischio che tali dispositivi siano infetti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 2003, n. 254, prima della fine del ciclo di vita e i dispositivi medici impiantabili attivi.

Esempi e approfondimenti in merito a queste categorie di prodotti AEE esclusi dal decreto legislativo n. 49/14 sono contenuti nel documento pubblicato dal Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare.





AMBIENTE, GREEN ECONOMY E RIFIUTI ZERO NEL NUOVO CONTRATTO DI GOVERNO

Un veduta di Palazzo Montecitorio dove si trova la Camera dei Deputati. Qui e al Senato, il nuovo Premier Giuseppe Conte ha chiesto e ottenuto la Fiducia, parlando anche di temi ambientali.

Ci sono anche la difesa dell'ambiente e la promozione dell'economia circolare tra le priorità del nuovo Governo giallo-verde. Durante il discorso d'insediamento con il quale si è presentato al Senato e alla Camera per ottenere la Fiducia, il Premier Giuseppe Conte ha confermato quanto argomentato in maniera più ampia e dettagliata nel "Contratto di Governo" sottoscritto dalle due forze politiche di maggioranza, Movimento 5 Stelle e Lega. Ad occuparsi da vicino delle azioni da mettere in campo per favorire, tra le

altre cose, sostenibilità e lotta all'inquinamento, sarà il nuovo ministro dell'Ambiente Sergio Costa che negli anni scorsi ha lavorato in prima linea come Generale dei Carabinieri per contrastare le ecomafie nella Terra dei Fuochi. Di seguito riportiamo la parte del "Contratto di Governo" - sottoscritto da Luigi Di Maio e Matteo Salvini - nella quale sono riportati i punti programmatici riguardanti l'ambiente. «Uomo e ambiente sono facce della stessa medaglia. Chi non rispetta l'ambiente non rispetta sé stesso. C'è bisogno di un mag-

gior coinvolgimento e conoscenza dei temi ambientali capaci anche di costruire alleanze e di portare la questione ecologica al centro della politica. In Italia questo significa concentrare le risorse nella necessaria manutenzione del territorio e nella innovazione. Partendo da questa convinzione, il nostro compito è quello di sostenere la "green-economy", la ricerca, l'innovazione e la formazione per lo sviluppo del lavoro ecologico e per la rinascita della competitività del nostro sistema industriale, con l'obiettivo di "decarbonizzare" e "defossi-

L'accordo politico che ha portato Giuseppe Conte alla guida del Governo prevede anche una parte specifica dedicata all'economia circolare e al contrasto ai reati ambientali.

lizzare" produzione e finanza e promuovendo l'economia circolare. Vanno ribaditi e rinnovati, anche in sede UE, i limiti indicati dal principio di sostenibilità:

- Per una risorsa rinnovabile (suoli, acqua,



Luigi Di Maio, esponente del Movimento Cinque Stelle, è il nuovo vice Premier italiano, oltre che ministro al Lavoro e allo Sviluppo Economico.

foreste), la percentuale sostenibile di impiego non può essere maggiore di quella di rigenerazione;

• Per una risorsa non rinnovabile la percentuale sostenibile di impiego non può essere maggiore di quella con la quale è possibile rimpiazzarla con una risorsa rinnovabile (ad esempio: investire parte dei profitti per l'adozione di tecnologie produttive con risorse rinnovabili).

Nelle strategie nazionali di sviluppo economico deve considerarsi prioritaria l'adozione di strumenti normativi efficaci atti a promuove-

re una sempre maggior diffusione di modelli di sviluppo sostenibili, della Green Economy e dell'economia circolare. A tal fine le Pubbliche Amministrazioni dovrebbero essere coinvolte a tutti i livelli nella promozione di questo cambiamento e diventare un riferimento per l'adozione di buone pratiche, migliori tecniche e standard. È necessario armonizzare i rapporti tra lo Stato e le Pubbliche Amministrazioni, rafforzando le autonomie ed i presidi territoriali più efficienti ed i modelli più avanzati e rispettosi dell'ambiente, valorizzando le professionalità e le risorse migliori. È necessario che ogni intervento del decisore politico si collochi in una strategia di economia circolare, intesa quale sistema ambientale ed economico in cui un bene è utilizzato, diventa rifiuto, e poi, a valle di un procedimento di recupero, cessa di essere tale per essere riutilizzato quale materia seconda per la produzione di un nuovo bene, in contrapposizione al modello di "economia lineare" in cui i beni divenuti rifiuti sono avviati semplicemente a smaltimento dopo il loro utilizzo. Una corretta e virtuosa applicazione dell'economia circolare, in linea con la gerarchia europea nella gestione dei rifiuti, comporta una forte riduzione del rifiuto prodotto, una crescente percentuale di prodotto riciclato e contestualmente una drastica riduzione della quota di rifiuti smaltiti in discarica ed incenerimento, fino ad arrivare al graduale superamento di questi impianti, adottando metodi tecnologicamente avanzati ed alternativi. A tal proposito il sistema di economia circolare di riferimento è quello oggi adottato dal servizio pubblico della provincia di Treviso, studiato in tutto il mondo. La riduzione della produzione del rifiuto e raccolte differenziate di qualità che portino al reale recupero di materia è realizzata anche attraverso la progettazione di beni e fiscalità premianti per chi produce beni riciclabili e riutilizzabili, il ricorso alla raccolta domiciliare con tariffazione puntuale per cittadini e imprese, azioni contro lo spreco alimentare, la realizzazione di centri di riparazione e riuso dei beni utilizzati. Occorre incrementare i fondi a disposizione delle Regioni per incentivare e semplificare l'avvio di iniziative imprenditoriali legate al recupero e al riciclo della materia. Si intende privilegiare la gestione dei rifiuti a filiera corta, il recupero di materia con il compost per ridurre i fertilizzanti chi-

mici e l'irrigazione (il compost è ricco d'acqua). Verranno inoltre valutate sperimentazioni sul ciclo vita di impianti a biometano valutando i costi, l'inquinamento e i prodotti reflui. È necessaria una mappatura capillare di tutte le eventuali strutture a rischio amianto partendo dalle scuole, al fine di intervenire per la rimozione e lo smaltimento presso siti idonei dei materiali contenenti amianto. È necessario altresì snellire i procedimenti di bonifica definendo accuratamente responsabilità e metodologie, salvaguardando i controlli per individuare i responsabili delle contaminazioni e la tutela delle matrici ambientali, garantendo la trasparenza dei dati e la partecipazione dei cittadini. A livello nazionale, regionale e locale è quindi determinante avviare una serie di interventi diffusi in chiave preventiva di manutenzione ordinaria e straordinaria del suolo, anche come volano di spesa virtuosa e di creazione di lavoro, a partire dalle zone terremotate, oltre che ad azioni per responsabilizzare il cittadino sui rischi connessi alla tutela del territorio. Per quanto concerne le aree terremotate ci impegniamo a chiudere la fase dell'emergenza e passare alla fase della ricostruzione con l'obiettivo di creare anche le condizioni per un rilancio economico delle zone colpite. Tra le necessità prepotentemente emerse negli ultimi mesi prioritaria è la semplificazione delle procedure, sia per le opere pubbliche che per la ricostruzione privata. Occorre poi la certezza nella disciplina generale contenuta nei decreti e nelle ordinanze. Per questo si coinvolgeranno i soggetti interessati nelle modifiche da apportare che dovranno essere definitive. Sarà garantito un maggiore coinvolgimento dei comuni, mediante il conferimento di maggiori poteri ai sindaci. È inoltre indispensabile fermare il consumo di suolo (spreco di suolo) il quale va completamente eliminato attraverso un'adeguata politica di sostegno che promuova la rigenerazione urbana. A questo proposito vanno promosse azioni di sostegno alle iniziative per rilanciare il patrimonio edilizio esistente, favorendo la rigenerazione urbana e il retrofit (riqualificazione energetica) degli edifici. Gli immobili capaci di autoprodurre energia rappresentano la sfida del futuro. In questo senso deve essere orientata anche l'edilizia residenziale pubblica. Per contrastare il rischio idrogeologico sono necessarie azioni



Matteo Salvini, leader della Lega, è vice Premier e nuovo ministro dell'Interno. Insieme a Di Maio ha sottoscritto il "Contratto di Governo" nel quale si parla in modo specifico di temi ambientali.

di prevenzione che comportino interventi diffusi di manutenzione ordinaria e straordinaria del suolo su aree ad alto rischio, oltre ad una necessaria attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. In tema di contrasto al cambiamento climatico sono necessari interventi per accelerare la transizione alla produzione energetica rinnovabile e spingere sul risparmio e l'efficienza energetica in tutti i settori. È quindi fondamentale potenziare le azioni attualmente considerate a livello nazionale per il contrasto al cambiamento climatico e per la transizione verso modelli



sostenibili di economia e gestione delle risorse rinnovabili. È necessario avviare azioni mirate per aumentare l'efficienza energetica in tutti i settori e tornare ad incrementare la produzione da fonti rinnovabili, prevedendo una pianificazione nazionale che rafforzi le misure per il risparmio e l'efficienza energetica e che riduca i consumi attuali. A tal riguardo, azioni prioritarie contro cambiamenti climatici ed inquinamento andranno avviate con piani specifici per le aree più colpite del nostro Paese. Pensiamo, ad esempio, al bacino della Pianura Padana dove va migliorato e implementato il piano di bacino e a tutte le aree metropolitane. Particolare attenzione anche in sede UE verrà prestata ad innescare e favorire processi di sviluppo economico sostenibili, basati soprattutto su innovazione, start up



e impresa giovanile, anche nelle aree montane, che pur rappresentando una quota territoriale significativa del Paese ed essendo ricche di risorse naturali e culturali, sono gravate da ritardo di sviluppo, spopolamento e invecchiamento della popolazione con conseguente degrado ambientale e fenomeni di dissesto. Con riferimento all'ILVA, ci impegniamo, dopo più di trent'anni, a concretizzare i criteri di salvaguardia ambientale, secondo i migliori standard mondiali a tutela della salute dei cittadini del comprensorio di Taranto, proteggendo i livelli occupazionali e promuovendo lo sviluppo industriale del Sud, attraverso un programma di riconversione economica basato sulla progressiva chiusura delle fonti inquinanti, per le quali è necessario provvedere alla bonifica, sullo sviluppo della green economy e delle energie rinnovabili e sull'economia circolare. Anche al fine di prevenire misure sanzionatorie da parte dell'Unione Europea prevediamo misure volte all'adeguamento degli standard di contrasto all'inquinamento atmosferico secondo le norme in vigore».

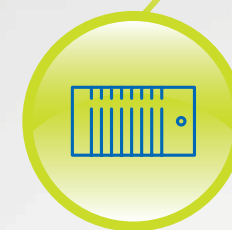
Il Generale dei Carabinieri Sergio Costa, impegnato per anni nella lotta alle ecomafie nella Terra dei Fuochi, è il nuovo ministro dell'Ambiente. Toccherà a lui fare applicare i punti programmatici riguardanti green economy, sostenibilità e legalità.

Il Generale dei Carabinieri Sergio Costa, impegnato per anni nella lotta alle ecomafie nella Terra dei Fuochi, è il nuovo ministro dell'Ambiente. Toccherà a lui fare applicare i punti programmatici riguardanti green economy, sostenibilità e legalità.

Vi siete ricordati di inserire questi prodotti nella vostra Dichiarazione Ambientale per adeguarvi alla Normativa RAEE?



SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA



UPS



INVERTER



CONTATORI GAS



DAL 1° GENNAIO 2018

LA FAMIGLIA DEI RAEE* SI È ALLARGATA

*Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche

E da Agosto 2018 tocca a sensori, prese, cavi e altro materiale elettrico ed elettronico.

NON FATEVI COGLIERE IMPREPARATI.

Per maggiori informazioni
areaproductori@cobat.it
06.487951-1

cobat.it

cobat

ALLA FINE CI PENSIAMO NOI

RIMETTILI IN FORMA



LA TUA AZIENDA HA BISOGNO DI AVVIARE AL RICICLO CIÒ CHE PRODUCE?

Per una nuova forma, scegli Cobat. Un consorzio storico, nato oltre 25 anni fa, attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, moduli fotovoltaici e pneumatici fuori uso. Con Cobat ciò che produci non diventa mai un rifiuto, ma un'importante fonte di nuove materie prime.

cobat

ALLA FINE CI PENSIAMO NOI